

*Del ditto, di 5, ricevute a dì 11,* Ozi è venuto uno altro messo del magnifico Morath vayvoda a suo fradello pre' Zorzi abbate; dice il sanzaco di Bossina e lui Morath andavano alla volta de Bichach, Segna e quali contorni *cum* il campo de archibusieri et schiopetieri, e la fama deteno di andar a la Zimera fo una finzione, pertanto per barca apostando mando tal aviso.

*Di pre' Zorzi Gayth abbate di Sibinico, da Sibinico a dì 6, ricevute ut supra.* Come l'altro zorno scrissi in questi contorni si feva adunation grande di hoste turchesca et haveano spanto voce di andar a ruina de zimaroti et che haveano fatto pace con il re Ferdinando per anni 7. Questa stragemma ha fatto aziò trovano le gente di Ferdinando a risguardo. Ozi mò ho auto un nontio di mio fradello Morath, che mi manda a dir haver con se 15 milia persone et Casimbey haverne altrettante, et se hanno avviato per la via di Giasa, uno anderà de la via, l'altro per la via da basso, et voleno assaltar Bisach a l'improvvisa et scorigar questi contorni. Mi ha parso di questo dar aviso etc.

*Da Crema, di sier Piero da ch' da Pezaro podestà et capitano, di 8, ricevute a dì 11.* Scrive ozi a hore 22 è zonta a Lodi, come scrissi dovea venir, la Cesarea Maestà, pertanto ne do avviso.

*Di sier Zuan Baxadona dottor et cavalier, orator appresso il signor duca de Milan, di 5, ricevute a dì 11, date in Aquanegra.* Scrive, a di 2 mi partii di Bologna, et questa mattina passai per Cremona, dove dal podestà de li intesi l'imperator dovea intrar li a hore 12 et intraria positivamente; et che'l feva far il ponte sopra Po apresso la terra, et disse non havea potuto far preparation alcuna et che passerà *solum* con 7 bandiere di fanti e la guarda di cavalli, alogeranno tutti in la terra, et de li un zorno over doi partirà per Lodi, dove io zonerò a Dio piacendo di mane.

*Da Civaldi di Friul di sier Nicolò Vitturi proveditor di 9, ricevute a dì 11, in Pregadi.* Come havendo auto una lettera da Venzon di Zuan Antonio Michisoto, di 8, con alcune nove, la manda; la qual dice cusi:

Magnifico Signor.

Eri giongete de qui uno mercadante da Vienna partito al primo di de Quaresima, con el qual parlai longamente, et mi disse che il re Ferdinando era andato in Boemia, dove se ragionava asunar

gente per mandarle in Transilvania; et che alcuni ragionavano che fra lui e il re Zuane era per succeder accordo mediante il serenissimo re di Polonia, *tamen* iudicavano ancora molti in contrario; et che'l re Zuane era in Transilvania. In Buda sono cerea cavalli 5000 et altratanti con il re Zuanne, per quanto se intende, et appresso lui esser lo ambascador del Turco, *praeterea* ho inteso per uno che veniva da Baviera che Cesare havea mandato per il duca Guielmo et Lodovico *frater* menor, *tamen* è non hanno volesto andar, perchè il populo di Monaco e li lor altri gentilomeni non hanno volesto perche si ragionava che fra lui et re Ferando non sia troppa amicitia. Dice più che già uno mese si partirono li ambasciatori del re di Franza et Inghilterra, quali erano a Monaco, *tamen* non si potea intender a che effetto fusseno. Dice che li era stato aneora quel del re Zuane. Se altro poterò intender aviserò, etc.

*Di Bologna di sier Marco Antonio Venier, 217 dottor, orator. di 8, hore 1, ricevute a dì 11 in Pregadi.* Eri sera ricevetti tre lettere, una in materia di le intrate di nostri di Roma per le difficoltà li vieneno fatte da quelli di Zervia, et una drizata al Contarini et lui zerca far di le spexe al terzo iudice arbitro; et poi questa mattina ricevetti lettere di 5 con li avisi di Costantinopoli di 22 et 27 zener, *unde* andai dal Pontefice, qual era andato fuora a piacer a San Michiel in Bosco, et parlai a Soa Santità, dicendoli zerea le intrate di Romagna, rispose voleva fusse eseguito il Brieve, ma non si poteva far altro Brieve de qui, perchè la Corte si partiva; et a caso era de li fuor di la camera don Sebastiano di Ancona tesorier di la Romagna, al qual dissi Soa Santità poteva ordinar scrivesse il Breve fusse osservato, et cusi fo contenta et lo chiamò dentro comettendoli scrivesse, qual disse faria. Soa Santità si parte doman. Poi li comunicai li avisi da Costantinopoli; Soa Santità li ebbe grati. Et zerca quello si trattava con l'orator dil re di Romari ponderò, dicendo da qui non se intendeva nulla. Scrive mandar lettere di l'orator nostro in Franza.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Paris, di 19 Fevver, ricevute ut supra.* Eri sera hessendo a un bancheto di lo illustre signor armiragio, di quei questi principi hanno fatto questo carlevar, ai qual fui invitato con li altri oratori Papa, Imperator, Anglia, Fer-